

Quel cuore che batte più veloce della musica

Repentina accelerazione del battito cardiaco: è la tachicardia e ne soffriva anche Beethoven

LA MALATTIA

Un'emozione, uno sforzo e sentiamo il cuore in gola: più di cento battiti al minuto. È la tachicardia, una malattia cardiaca che rientra nel fenomeno più grande delle aritmie.

Un recente studio delle università del Michigan e di Washington pubblicato sulla rivista "Perspectives in Biology and Medicine", si è addentrato su un aspetto molto suggestivo della malattia. Ludwig van Beethoven era affetto da aritmie cardiache e i ritmi di alcune parti delle sue opere sarebbero state condizionate proprio dai ritmi del suo cuore. Il gruppo di studio, formato da un cardiologo, uno storico della medicina e da un musicologo, ha analizzato alcune composizioni del grande maestro tedesco arrivando alla conclusione che gli inaspettati cambiamenti di ritmo e nelle chiavi della musica di Beethoven «sembrano corrispondere a modelli asimmetrici di un'aritmia».

LE OPERE

La malattia più conosciuta di Beethoven era la sordità mentre il compositore cercava invece di nascondere un'aritmia cardiaca che faceva battere il suo cuore molto veloce (tachicardia) o molto lentamente (bradicardia, in qualche caso sotto i 50 battiti al minuto). Lo studio americano ha cercato di mettere in relazione il muscolo cardiaco del compositore e la sua musica che seguiva letteralmente il cuore. Un esempio? Il quinto movimento del quartetto per archi numero 13 in si bemolle maggiore denominato "Cavatina", oppure l'Opus 130. Nel mezzo del quartetto, la chiave cambia improvvisamente in do bemolle maggiore, portando a un ritmo squilibrato che evoca forte emozione, come una mancanza di respiro». Forse provocata da un'improvvisa tachicardia. «Nei casi di tachiaritmia più importanti - spiega il professore Massimo Santini, direttore del Centro di ricerca per le aritmie della Regione Lazio, presidente del Cuore di Roma onlus - il paziente definisce quel momento come un farfallio, una sensazione all'interno del torace. Que-

ste sensazioni possono modificare il comportamento in chi non ha sensibilità all'esterno, come i sordi, alterando il senso di armonia o disarmonia».

GLI INTERVENTI

L'aritmia cardiaca è una irregolarità del battito: tra un colpo e l'altro c'è un in-

tervallo regolare quando viene meno c'è una aritmia.

«Tachicardico è colui che ha un battito oltre i 100 e bradicardi-

co chi sta sotto i 60 - aggiunge Santini - ma non significa che il soggetto sia malato, come per gli atleti molto allenati che hanno un cuore rallentato. Diverso è il discorso se l'accelerazione è improvvisa così come è repentino il ritorno al battito normale. In questi casi si interviene con i farmaci o con la bruciatura con l'elettrobisturi della zona anomala del cuore, dalla nascita,

dove si forma il corto circuito elettrico. Per la bradicardia patologica si interviene impiantando il pace maker per ridurre quei sintomi come la stanchezza e nei casi più gravi, lo svenimento». In Italia c'è circa un milione di persone affette da aritmia cardiaca. Un fenomeno che si verifica soprattutto con l'aumento dell'età. «Le extrasistoli dopo i 65 anni sono come i capelli bianchi - chiosa Santini - nulla di grave fin quando il fenomeno non è molto frequente».

Marco Giovannelli

«FARMACI AD HOC PER ARITMIE IMPROVVISE O BRUCIATURE CON ELETTROBISTURI»

Massimo Santini

Centro ricerca aritmie Lazio

